

Il presidente Fiat commenta l'allontanamento di 1.800 lavoratori da Mirafiori. Il caso Gm Agnelli: decisioni non simpatiche

Roberto Rossi

MILANO L'allontanamento di 1.800 persone da Mirafiori è una decisione «non simpatica, ma necessaria». Umberto Agnelli torna sugli esuberanti Fiat. Poche battute, a margine di un convegno sulla figura del fratello organizzato dal Centro Pannunzio a Torino, pronunciate mentre la Fiom del capoluogo piemontese ha avviato, con il patrocinio dei suoi legali, una raccolta di deleghe per le cause individuali contro la cig straordinaria, ritenuta illegittima.

Poche battute, dicevamo, in una giornata densa di avvenimenti. Si parte della mattina, dall'America. General Motors ha fatto sapere, nel consueto rapporto annuale che illustra al mercato la situazione complessiva della società (quotata a Wall Street), che nessun risultato è stato raggiunto nei fatti a faccia precedenti per rivedere l'accordo che la lega da tre anni alla Fiat. In questa situazione non c'è alcuna certez-

za che sarà esercitata l'opzione "put" che consente alla Fiat di cedere a General Motors l'80% di Fiat Auto che quest'ultima ancora non possiede.

Allo stato attuale, quindi, «non è noto se e quando la Fiat possa chiedere di esercitare la put», che inoltre potrebbe essere eliminato da una serie di situazioni. «È incerto - si legge nel documento - se la put sarà mai esercitata a causa della possibilità che su di esso possano agire nuove intese tra le società, che diventi non esercitabile in base a quanto stabilito in altre parti, che la sua esecuzione sia resa non più obbligatoria da azioni intraprese dalla Fiat o perché la Fiat decida di non esercitarlo».

Agli investitori americani Gm ricorda poi che saranno le banche di affari a determinare il valore di Fiat Auto, con una procedura prevista dall'accordo, se si arriverà alla vendita e che sarà solo lei a decidere se sarà il caso di iniettare nuovi capitali nella società e a quali condizioni. Al momento non è quantificabile l'indebitamen-

to o le perdite o le necessità di nuovi capitali che Fiat Auto e la sua controllante potrebbero avere dopo l'eventuale acquisizione da parte di Gm, sui cui conti comunque potrebbero aver un «effetto negativo».

Se con Gm i rapporti appaiono ancora nebulosi, la situazione di Fiat Avio dovrebbe essere un po' più chiara. «Stiamo negoziando con un solo partner - ha detto Umberto Agnelli -. Se non si chiude con quello ne abbiamo più d'uno. Speriamo di chiudere al più presto possibile». Tra i pretendenti alla divisione avio del gruppo, la più quotata sarebbe una cordata composta dalla francese Snecma insieme a Finmeccanica.

Sulla cessione di Toro Assicurazioni, invece, ieri si è dovuta registrare l'uscita di scena della francese Axa avvenuta per bocca del direttore finanziario Gerard De La Martinière. Una rinuncia che ha depresso ancora di più i corsi azionari di Fiat portando il titolo a perdere lo 0,64%.



Umberto Agnelli

Marcellino Radogna/Ansa

Merloni, firmato l'accordo integrativo

MILANO La Merloni e i sindacati dei metalmeccanici hanno raggiunto un accordo per il contratto integrativo dell'azienda, scaduto a fine 2001. L'intesa, che interessa i 5 mila lavoratori della Merloni, è stata raggiunta unitariamente con Fiom, Fim e Uilim e prevede a regime (nel 2005) un aumento medio per il quinto livello pari a 930 euro annuali. Già per il 2003 il premio complessivo (sommato agli integrativi precedenti) che si potrà ottenere se si raggiungeranno tutti gli obiettivi di produttività, redditività e qualità sarà pari a 2.014 euro. Ai 1.601 euro dei due precedenti integrativi, infatti, si aggiungeranno 413 euro per il 2003. Circa 103 euro saranno invece erogati come una tantum per il 2002.

A regime l'integrativo varrà complessivamente in busta paga circa 2.944 euro l'anno (i 2.014

euro del vecchio integrativo oltre ai 930 del nuovo accordo aziendale). Sono stati rafforzati gli organismi partecipativi a composizione mista, tra cui le commissioni nazionali per la formazione e per le pari opportunità, e le commissioni aziendali per l'ambiente e la sicurezza.

Un capitolo a parte è dedicato all'ambiente: oltre a prevedere investimenti per il miglioramento della qualità ambientale, c'è l'impegno della società ad implementare la certificazione Iso 14000 sull'ecocompatibilità degli stabilimenti.

Particolare attenzione è stata poi riservata alla flessibilità, per far fronte alla stagionalità e alle altre esigenze di mercato: 7 giornate all'anno e orari concordati nelle sedi locali con la Rsa e le strutture territoriali del sindacato, in relazione alle specifiche necessità degli stabilimenti.

Cose mai viste: Mediobanca in «rosso»

La crisi della Borsa colpisce i conti. Maranghi rimane al suo posto, per ora

Laura Matteucci

MILANO La soluzione per Mediobanca è ancora lontana, ma a piazzetta Cuccia una svolta c'è stata. Non quella per la quale si stanno battendo Unicredit, Capitalia e alleati, ma la sorpresa, nell'incontro di vertice di ieri, di una semestrale di rosso storico per Mediobanca.

Il primo semestre dell'esercizio 2002-2003 chiude infatti con un risultato lordo consolidato negativo per 186,1 milioni di euro, contro un utile lordo di 272 milioni dell'anno scorso. Il bilancio - informa una nota - sconta svalutazioni sul portafoglio titoli per 293,8 milioni, di cui 34,8 milioni sulla quota Fondiaria-Sai ceduta successivamente al 31 dicembre. La capogruppo chiude il semestre con una perdita lorda di 237,9 milioni, contro un utile precedente di 164,9 milioni. Perdite record, mai registrate prima.

Dopo la bufera finanziaria, Mediobanca dovrà affrontare a breve quella che sta investendo i suoi vertici. Ma a questo punto è evidente che lo snodo della battaglia in corso per il cambio degli assetti dovrà inevitabilmente passare per l'assemblea delle Generali. Con la situazione Mediobanca in stallo, infatti, lo scontro continuerà a Trieste. Unicredit e alleati potrebbero cercare di far valere le loro quote all'assemblea del Leone del 26 aprile, o anche chiedere la convocazione di un'assemblea straordinaria per il rinnovo del cda.

Il consiglio di ieri a Mediobanca, infatti, non ha portato alle dimissioni né dell'amministratore delegato Vincenzo Maranghi, né del presidente Francesco Cingano, peraltro assente per motivi personali. E non è nemmeno stata presentata alcuna mozione di censura nei confronti dello stesso Maranghi, come invece si era ipotizzato nei giorni scorsi. Due ore di cda, durante le quali si sarebbe parlato sostanzialmente solo di conti semestrali, come da ordine del giorno, mentre il caso Generali sarebbe rimasto ai margini. Assenti Ennio Doris e Axel Von Ruedorffer, oltre a Cingano, che ha lasciato il posto al consigliere anziano, numero uno di Capitalia, Cesare Geronzi. Presenti i rappresentanti di Unicredit: Fabrizio Palenzona, vicepresidente e, arrivati nella stessa auto, Alessandro Profumo e Carlo Salvatore, rispettivamente amministratore dele-



La sede di Mediobanca a Milano

Antonio Calanni/Apl

gato e presidente. E proprio Unicredit e Capitalia, che con Monte Paschi sono all'8,46% di Generali ed hanno siglato un patto di consultazione per qualsiasi

Piazzetta Cuccia ha chiuso il primo semestre 2002-2003 con una perdita di 186,1 milioni di euro

decisione riguardi la compagnia, starebbero studiando per Mediobanca, in parallelo ad un ricambio dei vertici, una nuova struttura dell'azionariato. I due istituti potrebbero diminuire il loro peso a piazzetta Cuccia e fare posto ad altre banche (si fanno i nomi di Intesa, Sanpaolo Imi e Mps), in modo da diluire i potenziali conflitti di interesse con un azionariato più diffuso. Boccia invece la possibilità, allo studio di Tremonti, dell'ingresso di aziende a partecipazione pubblica come Finmeccanica, Enel o Eni. A nuovi soci potrebbe andare anche il 5% del finanziere bretone Vincent Bolloré, l'alleato del presidente

di Generali Antoine Bernheim, che, malgrado la dichiarata intenzione di voler salire a 10%, starebbe invece trattando l'uscita. E intanto anche il Leone, come

Con la situazione in stallo lo scontro si sposta a Trieste nell'assemblea del prossimo 26 aprile

Assogestioni

Telecom-Olivetti non piace «Aspetti pregiudizievole»

MILANO L'operazione di fusione tra Olivetti e Telecom, proposta da Marco Tronchetti Provera, «presenta diversi aspetti pregiudizievole degli interessi degli azionisti Telecom, anche a prescindere dalla piena condivisione dell'obiettivo di accorciamento della struttura di gruppo, tra i quali va sottolineato il diritto di recesso offerto agli azionisti Olivetti». Lo afferma Assogestioni in una nota in cui sottolinea come «in particolare l'esercizio di tale diritto potrà essere sostenuto grazie a nuovo indebitamento garantito da risorse finanziarie della Telecom, con grave oncomento della posizione dei soci della società operativa». Il titolo Telecom, intanto, ha recuperato ancora terreno in Borsa.

Secondo l'associazione «il rapporto di cambio trova una debole giustificazione negli attuali livelli di mercato, che viceversa ne sono in parte la conseguenza, e richiede pertanto un'attenta valutazione basata sui fondamentali aziendali», afferma quindi che

«risulta di fondamentale importanza chiarire il fondamento giuridico della previsione di un diritto di recesso ai soci Olivetti». La proposta fusione Olivetti-Telecom - scrive ancora l'associazione - deliberata dai rispettivi consigli il 12 marzo «investe direttamente gli interessi di milioni di risparmiatori italiani e stranieri che hanno fatto affidamento per una rilevante quota dei loro investimenti nelle prospettive di crescita e sviluppo del maggiore gruppo quotato italiano». La decisione «è giunta improvvisa all'attenzione del mercato, con pesanti e divergenti conseguenze sull'andamento delle quotazioni delle società coinvolte».

Alle accuse di Assogestioni Telecom ha risposto anch'essa con una nota ritenendo i giudizi «gravi e immotivati». Ci auguriamo che le immotivate dichiarazioni, sia sotto l'aspetto giuridico che valutativo, non creino turbative di mercato, di cui Assogestioni si dovrà assumere tutte le responsabilità».

Le quotazioni sono scese anche sotto i 30 dollari al barile. I consumatori chiedono un «bonus» sui carburanti e misure di defiscalizzazione

Il prezzo del petrolio cala, quello della benzina no

MILANO Quotazioni del petrolio in calo per il secondo giorno consecutivo sui mercati internazionali, dopo essersi apprezzate del 16% negli ultimi tre mesi. Ma i prezzi della benzina restano ai massimi fissati mercoledì scorso dalle maggiori compagnie petrolifere. Con la verde a quota 1,113 euro al litro e il gasolio a 0,960 euro.

A spingere ulteriormente al ribasso il prezzo del greggio è stato il momentaneo allentamento delle tensioni internazionali dopo l'annuncio che Usa, Gran Bretagna e Spagna si incontreranno alle Azzorre per discutere della crisi irakena.

Ieri all'Ipe di Londra i contratti

di aprile sul Brent (il greggio di riferimento europeo) sono scesi anche sotto i 30 dollari al barile, una soglia sotto la quale non si andava dal 28 gennaio scorso. In chiusura di mercato il Brent ha quotato 30,2 dollari al barile, in calo di almeno 4 dollari rispetto ai massimi toccati nei giorni scorsi e di 1,57 dollari rispetto alla quotazione di giovedì. Il calo è dell'ordine del 5% in linea con quanto avvenuto ieri anche sul mercato di New York. Qui il greggio Wti, con consegna ad aprile, ha chiuso a 36,01 dollari al barile, in calo del 4,8%.

A comprimere ulteriormente le quotazioni del greggio hanno contri-

buito anche l'annuncio che Washington è pronta ad esercitare unilateralmente il diritto ad utilizzare le proprie riserve petrolifere e la notizia che la compagnia petrolifera di stato dell'Arabia Saudita Saudi Aramco ha imbarcato oltre 2,2 milioni di tonnellate di greggio extra verso gli Usa. Intanto l'ex ministro del petrolio saudita Yamani ha valutato che il prezzo del petrolio, in caso di guerra all'Iraq, salirà oltre i 50 dollari al barile.

Nonostante il raffreddamento dei prezzi registrati in questi due ultimi giorni, resta alto l'allarme per il caro-petrolio e per le conseguenze che inevitabilmente produce sui prezzi al consumo e quindi sull'infla-

zione. Per evitare una nuova fiammata del costo della vita provocata dal caro-petrolio, l'Adiconsum ha chiesto un intervento urgente del governo. Due le proposte lanciate dall'associazione dei consumatori: adottare un provvedimento che preveda la variazione del prezzo al distributore non giornalmente, come avviene oggi, ma ogni 30 giorni e «congelare l'iva o fiscalizzare la parte di aumento conseguente all'aumento del greggio per mantenere invariato il prezzo al consumo».

Per calmierare i prezzi della benzina verde, che è aumentata del 10% da gennaio 2002, l'Intesa dei consumatori è tornata a chiedere al gover-

no l'introduzione di un bonus di 0,075 euro/litro.

Anche la Confesercenti nei giorni scorsi aveva giudicato «non è più rinviabile un intervento da parte del Governo per il ripristino immediato del bonus fiscale sulla benzina». «Il prezzo del petrolio rilevato in gennaio - secondo la Confesercenti - ha continuato ad aumentare e crescerà ancora con la prospettiva, in caso di guerra contro l'Iraq, che la benzina subisca ulteriori contraccolpi superando in maniera consistente i già pesanti valori attuali. Con tutti gli inevitabili effetti a cascata, a cominciare dal trasporto dei prodotti che graverà sui prezzi finali».

ISTITUTO ICE

Sciopero contro i licenziamenti

Cgil, Cisl e Uil di categoria hanno indetto per il 28 marzo uno sciopero di 3 ore del personale dell'Ice contro la decisione dell'istituto «di attivare percorsi di mobilità con procedure che potrebbero costituire la premessa di licenziamento per circa 130 dipendenti, pari a circa il 15% dei lavoratori». Per il 2 aprile è prevista una manifestazione davanti al ministero dell'Economia.

AEREI

I piloti si fermano il 21 marzo

I piloti dell'Anpac, Up, Anpav, Ultrasporti, Fit Cisl e Ugl hanno deciso di anticipare al prossimo 21 marzo lo sciopero originariamente previsto per metà aprile. La protesta è contro la mancata applicazione dei nuovi limiti di volo. L'astensione dal lavoro interesserà tutto il personale aeronavigante in servizio sul territorio nazionale dalle 10 alle ore 18.

FERROVIE

Stop ai treni per otto ore

Sciopero di 8 ore (dalle 9 alle 17) martedì 18 marzo dei ferrovieri aderenti all'Orsa. Secondo Trenitalia circolerà il 78% dei treni della media e lunga percorrenza. In particolare, lungo la linea Napoli-Milano circoleranno tutti gli Intercity e gli Eurostar, ad eccezione dell'Eurostar delle 12,30 Roma-Milano, dell'Eurostar delle 13 Milano-Roma, dell'Intercity delle 11,45 Roma-Milano e dell'Intercity Milano-Roma.



LA LIBERTÀ, I DIRITTI, LA PERSONA UN'ALTRA IDEA DELL'ITALIA

VERSO LA CONVENZIONE DEI DEMOCRATICI DI SINISTRA PER IL PROGRAMMA DELL'ULIVO

L'Italia e la salute

Workshop tematico sui problemi della sanità

Roma, 17 marzo 2003 ore 15-20
Sala del Gerarcaio, vicolo Veldina 3/a

Presidente
Silvio Natoli

Introduce
Livia Turco

Comunicazioni

Donato Greco
Nerina Dirindin
Claudio Cini
Giovanni Bissoni

Enrico Rossi
Maurizio Rosi
Laimor Armuzzi
Stefano Ingese

Conclude
PIERO FASSINO

Partecipano i responsabili DS sanità regionali e grandi città



Democrazia di sinistra / Direzione nazionale
Gruppi DS - ULIV e di Camera e Senato
Parlamento Europeo / Gruppo PSL - Delegazione DS